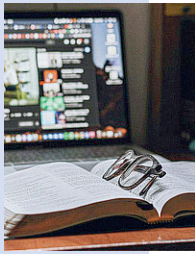


INCONTRI ONLINE

Ripartita la lectio ecumenica

«Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Questo il tema conduttore dell'ascolto ecumenico della Parola di Dio ripartito anche quest'anno a cadenza mensile e con incontri online. L'iniziativa è giunta alla sua quinta edizione. Promossa dai referenti delle Chiese operanti in ambito cattolico, protestante e ortodosso delle diocesi di Cremona, Parma, Piacenza e Crema, ha coinvolto e coinvolge numerosi fedeli delle diverse sensibilità cristiane che si collegano anche da altre località del territorio nazionale. A un momento di preghiera e di approfondimento biblico previsto fa seguito la possibilità di intervenire, da parte di chi lo desidera, per la richiesta di un chiarimento, l'offerta di una suggestione, la condivisione di proposte. Per partecipare agli incontri è necessario chiedere di volta in volta il link d'accesso all'indirizzo mail lectiodivinaecumenica@gmail.com.



Sabato la veglia missionaria diocesana al Cambonino con testimonianze di impegno e annuncio dall'Africa

«Andate e invitate al banchetto tutti» è il versetto del Vangelo di Matteo dal quale Papa Francesco ha preso spunto per il messaggio della 98^a Giornata missionaria mondiale che si celebrerà domenica 20 ottobre. E proprio il messaggio del Papa sarà il cuore della veglia missionaria diocesana in programma nella serata di sabato 19 ottobre a Cremona, alle 21 nella chiesa di San Giuseppe, nel quartiere Cambonino. La serata si svilupperà attorno al continente africano, protagonista delle tre testimonianze che caratterizzeranno la prima parte della veglia. La prima sarà di padre Andrea Fachetti, missionario saveriano originario di Viadana da diversi an-

ni in Mozambico, dove è parroco di una comunità locale. Poi la voce di Caterina Ardigo, giovane di Soresina che riporterà la sua esperienza in Senegal dove, attraverso il servizio civile all'estero, opera con la Rete Caschi Bianchi. Infine, il resoconto dell'attività di volontariato e animazione di un gruppo di giovani (Martina Allevi, Chiara Raimondi, Martina Bonomi e Giulia Pedroni) che insieme a suor Giulia Fiorani ad agosto hanno trascorso due settimane in Camerun, a Ndoumbi, un villaggio a est di Yaounde, nella missione gestita dalle Suore Adoratrici di Rivolta d'Adda. La veglia – accompagnata con il canto dal Coro Davide della comunità Madre del Divino

Amore, la comunità ivoriana cattolica presente a Cremona – proseguirà quindi con un momento di preghiera ispirato proprio dal messaggio del Papa e nel quale sottolinea che il «dramma della Chiesa» è che Cristo «continua a bussare alla porta, ma dal di dentro, perché lo lasciamo uscire»: l'annuncio del Vangelo è urgente e universale, ma – scrive Francesco – va fatto con «gentilezza», senza forzature né proselitismi. Altre occasioni di preghiera e sensibilizzazione sul tema missionario nel mese di ottobre sono in programma in diocesi a cura di associazioni e parrocchie, anche grazie alla testimonianza di quanti vivono o hanno vissuto esperienze di missione.

Preghiera e digiuno per la pace in Terra Santa

Anche le comunità della diocesi di Cremona hanno accolto l'invito di Papa Francesco che ha chiesto a tutta la Chiesa, nell'anniversario dell'attacco di Hamas a Israele, di pregare per la pace e farlo anche con il digiuno. In particolare la Cattedrale di Cremona ha aperto le porte a due iniziative che hanno coinvolto attivamente la città di Cremona e non solo: domenica 6 ottobre il Rosario, in comunione con la preghiera di Papa Francesco nella basilica di Santa Maria Maggiore; lunedì 7 la *Pausa digiuno*, durante la quale le preghiere silenziose davanti all'Eucaristia esposta sull'altare si sono unite al gesto simbolico di carità di donare l'equivalente della spesa del pasto non consumato.



L'esposizione del Santissimo in Cattedrale

Celebrato il 6 ottobre il 30° anniversario della dedizione del centro di spiritualità Piccola Betania fondato da don Elio Culpò, luogo di incontro e ristoro per molti fedeli

A Bozzolo c'è un'oasi per l'anima

DI JACOPO ORLO

Un luogo lontano dal ritmo quotidiano, uno spazio protetto dove essere accolti nella propria ricerca di senso, umana e spirituale, e sostare nell'ascolto della Parola di Dio. E tornare poi nel vivere di ogni giorno con rinnovata fiducia e spirito di servizio. «È un modo per ritrovare anche la Chiesa nel senso più ampio, dare una risposta alla personale ricerca di fede che ciascuno si porta dentro» spiega don Elio Culpò, presidente dell'associazione e della comunità del centro di spiritualità e accoglienza Piccola Betania alla Badia, che lui stesso ha fondato e che ha celebrato domenica scorsa il 30° anniversario della dedizione della sua chiesa. «L'idea nasce dall'esperienza vissuta in Terra Santa di studio delle sacre scritture al *Biblicum* di Gerusalemme negli anni Ottanta» racconta il sacerdote e cappellano dell'ospedale. Più di un centinaio di fedeli hanno partecipato alla liturgia – concelebata dal parroco di Bozzolo don Francesco Cortellini e da padre Vittorio Bongiovanni, missionario saveriano in Sierra Leone originario del paese. «È bello che Piccola Betania sia un serbatoio di parole buone: sono le parole del Vangelo e di Maria che ha scelto di voler ascoltare – ha detto don Cortellini al termine della celebrazione –. Qui potremo sempre trovare per ciascuno di noi – e anche orgogliosamente per la nostra parrocchia –, una realtà in cui riempirsi di parole buone che possano portare contaminazione positiva nella nostra vita. Grazie a don Elio per questo regalo prezioso per la nostra comunità e la nostra diocesi; come ogni regalo merita di essere accolto e “utilizzato” per portare bene agli altri».. Il centro, costruito nella campagna bozzolese dal 2 ottobre del 1988, ha visto poi la consacrazione della piccola chiesa nello stile di una grotta semplice ed essenziale nel 1994. «Con l'assenso di monsignor Enrico Assi – racconta don Culpò – per due anni visitai i luoghi santi ed entrai in contatto con gran parte delle comunità cristiane presenti in quei territori. Da un lato si è arricchita la vocazione e il fascino che il Vangelo e la figura di Gesù

hanno sempre suscitato su di me, dall'altro l'idea di poter dar vita in diocesi ad un centro di spiritualità». Dopo il rientro in Italia e un periodo in parrocchia, ecco il mandato di dare vita al progetto, sotto la protezione dei santi Marta, Lazzaro e Maria di Betania. Un luogo costruito nel mezzo della campagna mantovana e in modo volontario dagli abitanti del posto. «Anche da chi non era praticante: fu proprio una presa di coscienza dell'importanza di un luogo dove sostare nella riflessione e nel dialogo». I contenuti e il senso dell'esperienza del centro si ritrovano negli episodi evangelici di Betania: «Lo sconcerto di Marta è quella di una Parola che in qualche modo mette in crisi i nostri piani e convinzioni e ci invita a partire da essa per il nostro silenzio e il nostro agire – spiega don Culpò – e poi c'è la contemplazione muta di Maria, che, pur sentendosi dare ragione da Gesù, spera che le ragioni del Vangelo diventino le ragioni di tutti». Oltre al tema dell'ascolto, c'è anche quello della spiritualità rappresentata dalla figura di Lazzaro: «“Colui che tu ami è malato”: sulla soglia della propria passione Gesù prefigura in lui e nella sua risurrezione la salvezza dell'umanità sofferente a cui dà una vita nuova».

L'ascolto della Parola di Dio, il silenzio contemplativo e il servizio sono le direzioni sulle quali si orientano la vita e le attività della comunità, composta da una trentina di persone tra associati ed amici. Le proposte ruotano attorno all'accoglienza di gruppi parrocchiali, offrendo momenti di riflessione come gli incontri Parola ed Eucaristia e *lectio divine* sui brani del Vangelo. Nei tempi forti dell'anno pastorale, offre giornate di spiritualità rivolte a tutti, anche per i piccoli gruppi. «Tuttavia riusciamo a rispondere a quasi metà delle richieste, perché la logica è rimasta quella del volontariato» spiega il sacerdote. Infatti, la comunità di Piccola Betania collabora gratuitamente nel preparare l'accoglienza intesa sia come logistica sia come liturgia. «L'esperienza di ascolto diventa esperienza di servizio» precisa don Culpò. «Altrimenti non sarebbe possibile accogliere persone che si raccontano per quello che sono, nella ricerca di un momento di consolazione o di riflessione, fuori da quelli che sono gli schemi preordinati». Da qui, infatti, la scelta di Piccola Betania di «evitare la pubblicità e basarsi sul passaparola» conclude don Culpò. Affinché sia, dunque, un «luogo di pace e nascondimento» dove riscoprire la ragione di vita della propria esistenza quotidiana.



Il centro di spiritualità e accoglienza Piccola Betania alla Badia di Bozzolo

«Con un occhio al Pane e uno alla Parola»

Prosegue in Cattedrale la scuola di preghiera con il vescovo Nel secondo appuntamento sguardo allo stile della adorazione eucaristica

Una serata di adorazione eucaristica per lasciarsi turbare come Maria dopo l'annuncio dell'angelo. Una serata di silenzio, preghiera e canti. Una serata in cui riscoprire la tenerezza e in cui farsi consapevoli di «non aver ancora imparato a pregare», ha detto il vescovo Antonio Napolioni citando san Francesco Spinnelli, il fondatore delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento di Rivolta d'Adda, aggiungendo: «E allora siamo in buona compagnia!». Sono stati questi gli elementi che hanno caratterizzato il secondo appuntamento della scuola di preghiera martedì 8 ottobre in Cattedrale. Sempre davanti all'immagine della Madonna Nera che in questo mese di ottobre ha lasciato il santuario lauretano di Sant'Abbondio per essere ospitata nella chiesa madre della città e della diocesi a conclusione del IV Centenario lauretano della Santa Casa cremonese e dell'Anno della preghiera voluto da Papa Francesco in preparazione al Giubileo.

«Credo che l'adorazione sia la più alta forma di ascolto», ha detto Napolioni lasciando quindi spazio alla proclamazione del Vangelo dell'Annunciazione, ascoltato dai presenti fissando lo sguardo sul quadro della *Annunciazione* di Boccaccio Boccaccio, capolavoro ospitato dal Museo Diocesano. A tutti i presenti è stata consegnata l'immagine dell'opera, in cui l'artista fotografa l'annuncio dell'Angelo a Maria mettendo al centro della scena proprio l'Eucaristia. In una casa, quella di Nazareth, che diventa il segno di una Chiesa con le porte aperte. «Alleniamoci all'indispensabile strabismo dell'orante», ha spiegato il vescovo Napolioni, utilizzando un'immagine efficace: «Un occhio al Pane e uno alla Parola, per chiuderli poi entrambi e riconoscere la Presenza». Il prossimo appuntamento della scuola di preghiera in Cattedrale sarà martedì 15 ottobre, sempre alle 21, con un approfondimento dedicato alla lode e al ringraziamento.

LE CONFERENZE

Santa Casa, storia e devozione

Prosegue il ciclo di conferenze promosse, in occasione del IV Centenario di fondazione del santuario lauretano di Cremona, dalla Parrocchia di Sant'Abbondio in sinergia con la Società storica cremonese. Dopo i primi due incontri sulla storia del santuario con don Andrea Foglia e il professor Emilio Giazzi, domani alle 17 al Centro pastorale diocesano di Cremona Annarosa Dordoni tratterà la figura di san Giuseppe nell'iconografia, con riferimento alla mostra sullo stesso soggetto in corso presso il Museo diocesano. Di feste e manifestazioni della devozione popolare dal 1630 alla metà del XIX secolo si parlerà, invece, lunedì 28 ottobre con la relazione di Angela Bellardi, della Società Storica Cremonese, già direttrice dell'Archivio di Stato di Cremona. L'ultimo appuntamento nel pomeriggio di mercoledì 6 novembre con il curatore del Museo diocesano di Cremona, Stefano Macconi, che focalizzerà l'attenzione su «Un nucleo unitario di ex voto: le tavole dipinte, nella prima metà del XVII secolo».

Torrazzo con vista voci dal podcast



Codazzi, Medagliani e Dagani

Piazze pop e l'aura di Stradivari nella città della musica

Elio e le storie tese o Fatboy Slim? Con questa domanda a bruciapelo si è conclusa la nuova puntata di *Torrazzo con vista*, il nuovo video-podcast prodotto da *TeleRadio Cremona Cittanova* in collaborazione con l'Ufficio Comunicazioni diocesano. Il secondo appuntamento della serie (alle 12.30 disponibile sulle principali piattaforme podcast) si concentra sulla musica e sugli eventi, tentando di coglierne i legami con il territorio e le potenzialità che queste partnership portano con loro. «C'è un risveglio musicale a Cremona – racconta Federico Medagliani, presidente dell'associazione Amici di Robi – e ce lo raccontano i fatti. Se pensiamo solamente all'inizio di settembre,

dobbiamo ricordare che abbiamo avuto in piazza Duomo due artisti straordinari: Elio e Fatboy Slim. Questo ci dimostra un certo interesse e un movimento che cresce nel tempo e che trova nella città una cassa di risonanza importante». A dare rilievo agli eventi del Tanta Robba Festival, infatti, è anche la *location* stessa, oltre al calibro dei cantanti che si sono esibiti. Ed è, questo, uno dei punti di forza di Cremona: il territorio, e la musica, sono strettamente legati e interconnessi. A sostenere quest'idea, Roberto Codazzi, direttore artistico del Museo del Violino, fiore all'occhiello della tradizione musicale di Cremona. «Temo che oggi si viva una certa dimensione di razzi-

smo culturale, frutto della tentazione di catalogare tutto secondo categorie predefinite e chiuse. Ma l'espressione artistica veicolata dalla musica è unica. Ben venga, allora, la possibilità di interagire con i diversi attori della città e della provincia, per far sì che passi l'idea di una forma d'arte realmente unificante. Non esiste contrapposizione tra musica classica e musica leggera... È necessario sforzarsi di superare questa compartimentazione per andare oltre». In questo senso, uno degli aspetti decisivi è la comunicazione, o condivisione, nell'epoca dei social. «Per poter vivere, partecipare ad un evento – spiega Giulia Dagani, cantante e docente di canto – è fondamentale che io sap-

pia della sua esistenza. Purtroppo, capita che ci siano artisti, o manifestazioni, che passano sotto traccia, perché a livello comunicativo non siamo ancora arrivati. Anche noi musicisti, in questo senso, possiamo fare ulteriori progressi, così da abitare pienamente il nostro mondo». Dal punto di vista numerico, però, i dati sembrano comunque essere confortanti. C'è un trend in crescita per quanto riguarda concerti ed eventi con musica live. Per Medagliani «si tratta di notizie confortanti, ma che non devono farci fermare. A Cremona, in particolare, i locali dove si possono esibire band dal vivo non sono molti. E per artisti giovani non è facile pensare di non poter mai suonare davanti ai coetanei... Per

questo c'è bisogno di continuare a crescere». Quello della mancanza di palcoscenici, per i musicisti, non è poi l'unico rischio. «Ci sono lavori – secondo Dagani – che scompariranno, per essere soppiantati dall'intelligenza artificiale. Tuttavia, siamo ben consapevoli che non riuscirà mai a trasmettere le sensazioni, le emozioni di una voce, o di una penna, umana». «È un discorso legato agli strumenti – conclude Codazzi – e non parlo di quelli musicali. Si tratta di imparare ad usarli. Anche Mozart, se ce lo avesse avuto, avrebbe probabilmente usato un sintetizzatore... Oggi abbiamo infinite potenzialità: educiamoci a coglierne il valore senza diventarne schiavi».